

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Improvviso annuncio dell'Eliseo

Si dimette in Francia il governo Mauroy

Mitterrand incarica Fabius di formare il nuovo gabinetto



Pierre Mauroy



Laurent Fabius

Nostro servizio
PARIGI — Il governo Mauroy è morto. Laurent Fabius, fino a ieri ministro dell'Industria, della Ricerca e della Riorganizzazione industriale, è stato incaricato dal presidente Mitterrand di formare il nuovo governo. Con chi? Col comunista? Senza i comunisti? Per quale politica?

A questi interrogativi verrà data risposta tra qualche ora, forse tra qualche giorno. Per il momento bisogna constatare che un mese esatto dopo le elezioni europee, catastrofiche per la sinistra, dopo il clamoroso successo della manifestazione del 24 giugno organizzata dalla destra in difesa della scuola privata, dopo due settimane di scomesse sull'eventuale successo di un Mauroy ormai bruciato come primo ministro (si parlava principalmente di Rocard, di Dehors, del presidente della Camera Mermaz ma non di Fabius), e infine dopo la decisione del Presidente della Repubblica di ricorrere a un referendum nel prossimo mese di settembre e di cancellare dal quadro del dibattito politico la legge Savary sulla riforma della scuola, l'Eliseo ha deciso i fili di ogni dubbio.

Ma come si è arrivati a questo? Per vie traverse, anche se rapidissime. Prima con una notizia incerta su Savary che, umiliato dal come Mitterrand aveva liquidato la sua legge, aveva rassegnato le dimissioni. Erano le 19.30 di ieri sera. E tutto sembrava normale. Uomo integerrimo, che aveva lavorato per due anni e mezzo attorno ad una legge nella quale non credeva, che per salvare il salvabile aveva sollevato i rancori dei suoi amici laici e l'ostilità della parte conservatrice, fedele al suo costume di «mal separare la morale dalla politica», Savary era stato coerente con se

stesso dimettendosi. Mezz'ora dopo radio e televisione stavano soppesando non tanto le dimissioni del ministro dell'Educazione Nazionale quanto i nomi dei suoi eventuali successori allorché Mitterrand nelle redazioni la notizia che il primo ministro Mauroy era all'Eliseo. Per difendere la causa di Savary e pregare Mitterrand di respingere le dimissioni? Dieci minuti dopo il colpo di scena: Mauroy aveva presentato le dimissioni dell'intero governo e Mitterrand le aveva accettate nominando subito come suo successore Laurent Fabius. Ciò vuol dire che, nel rispetto di una prassi perfettamente collaudata nel 23 anni di V Repubblica, la decisione era partita dall'Eliseo, logica conseguenza di un mese che ha sconvolto il paesaggio e la vita politica francese.

Nella sua lettera di dimissioni Mauroy prende atto che, ricorrendo per via referendaria alla consultazione popolare, il presidente della Repubblica gli ha fatto capire che è venuto il momento di dimettere l'intero governo per aprire la strada ad una esperienza nuova. Nella sua risposta scritta Mitterrand constata che «le esigenze del tempo invitano alla formazione di un nuovo governo» e che quindi accetta le dimissioni del gabinetto Mauroy di cui saluta «l'azione politica coraggiosa e leale, destinata a restare nella storia del Paese».

Mauroy dunque se ne va. Era stato l'uomo del «primo tempo» del governo dei socialisti, caratterizzato dallo stato di grazia, dalle grandi riforme di struttura e dal tentativo di rilanciare l'economia attraverso il rilancio dei consumi. Era stato anche l'uomo del «secondo tempo»,

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima)

A Villa Madama su invito del presidente del Consiglio

Lungo incontro Craxi-Natta il 31 governo alla Camera

Si è discusso dei problemi più gravi della situazione politica - Accolta la richiesta del PCI per un dibattito parlamentare - Documento dei gruppi parlamentari comunisti - Nuovo allarme di Ciampi per l'economia

Il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha avuto ieri pomeriggio un incontro di un'ora e mezza con il segretario generale del PCI Alessandro Natta. Il colloquio, che si è svolto a Villa Madama, è stato chiesto ieri mattina dallo stesso Craxi. Si è discusso dei problemi più gravi relativi alla attuale situazione politica. Craxi ha informato Natta sulle prossime scadenze previste dal governo, in relazione alla «verifica», e in particolare gli ha annunciato che è stata accolta la richiesta di un dibattito politico in Parlamento, avanzata dai comunisti l'altro giorno e ancora ieri in un comunicato dei gruppi parlamentari di Camera e Senato molto critico verso il governo. Il dibattito parlamentare si terrà il 31 luglio. Intanto, mentre si svolge la serie di incontri bilaterali tra i segretari del pentapartito la «verifica» prosegue in un clima di incertezza e confusione, ieri la commissione Bilancio della Camera ha ascoltato il governatore della Banca d'Italia Ciampi, il quale ha levato un grido di allarme per la finanziaria pubblica ed ha affermato l'estrema urgenza di assumere misure correttive.

Caso Cirillo: alla DC ricorda la «Lockheed» e a Longo la P2

ROMA — Pietro Longo finge di correre in soccorso di Piccoli sul «caso Cirillo», ma solo per rinfacciare alla DC la «macchina del sospetto» che sarebbe stata messa in moto contro di lui da Tina Anselmi. Galloni, intanto, rievoca il «caso Lockheed» per assicurare che la DC non si farà «processare sulle piazze». I comunisti chiedono una rapida conclusione

Ci riamo. Gli attori cambiano (ieri il PSDI per il suo segretario implicato nella P2, oggi la DC per il suo ex segretario in auge al tempo del caso Cirillo) ma la logica delle reazioni resta in medesima. Vittimismo, accuse di marmadismo alla stampa, ingiunzione ad attendere le conclusioni formali delle indagini parlamentari. Sgombriamo il campo dagli equivoci. Nessuno vuol crocettare il povero Flaminio Piccoli. Ma non è colpa né nostra né di altri se è stato accertato che i servizi segreti furono devianti verso contatti con criminalità e terro-

I fatti e le domande

risti con l'effetto di un pagamento di riscatto e della liberazione di Cirillo. E non colpa di nessuno se domande decisive (ripetiamo: domande, non insulti o accuse gratuite) sono rimaste senza risposta: quel che successe al carcere di Ascoli, quel che fu concordato tra agenti segreti

Pol si vorrebbe capire come questa materia sia usata (o è riesplora a caso?) nell'ambito della squallida guerriglia tra partners del pentapartito. Vediamo ora che l'on. Pennacchini, ex presidente del Comitato parlamentare, se la prende col suo successore Gualtieri che ha parlato di «prove» per la trattativa Servizi-camorra-Br. E il Gualtieri smentisce di aver rilasciato dichiarazioni ma non smentisce la corrispondenza tra la «voce» pubblicata e ciò che appare nella sua relazione ancora riservata al Comitato (tra parentesi, è perlomeno curioso che la smentita abbia tardato due giorni, dopo l'effettivo compimento su tutti gli organi di stampa). E, d'altro canto, è stato ieri un autorevole amico di partito del suddetto presidente a scrivere che egli è stato «costretto (da chi?) a confermare che allo stato dell'indagine equivochi non sono stati in effetti attività di contatto con la camorra e le br da parte dei Servizi durante il sequestro Cirillo».

E con tutto questo noi avremmo dovuto stendere un velo di silenzio?

A PAG. 3

Convenzione europea a Perugia

Pacifismo, si decide la strategia

Solidarietà con i molti invitati dell'Est cui non è stato concesso di intervenire

Dal nostro inviato
PERUGIA — Se mancano i segni della dilatazione, se il mondo continua a guardare con angoscia alla grande sfida tra le due superpotenze a chi si arma di più, ciò non significa che gli uomini della pace debbono rassegnarsi e dichiararsi sconfitti. Una ragione di più, anzi, per allargare ancora il Movimento, per renderlo più unito, per chiamare altre forze ancora ad impegnarsi in quella diplomazia dei popoli il cui scopo è di «costringere» i governi alla trattativa, alla convivenza, al disarmo. Creiamo sia questo lo spirito con il quale si è aperta, ieri sera, la terza Convenzione europea per il disarmo nucleare. Non poteva essere scelta, in Italia, una tribuna simbolicamente più significativa di Perugia, la città di Aldo Capitini, delle marce pacifiste non violente degli anni sessanta; la città di dove è partita nel 1981 la ripresa in grande stile di un movimento italiano per la pace senza alcun richiamo di parte; il luogo che ha tenuto a battesimo l'iniziativa europea della Convenzione per il disarmo nucleare che ha già conosciuto, nel 1982 e nel 1983, le due tappe importanti

di Bruxelles e di Berlino, per ospitare adesso, fino a sabato 21, la terza Convenzione, certamente la più significativa per definire una strategia e il futuro stesso di un grande movimento pacifista che superi le barriere delle nazioni, dei continenti, dei blocchi contrapposti.

Le tensioni che hanno accompagnato le ore della vigilia non possono distogliere dagli obiettivi di valore universale cui tende la Convenzione perugina. Anche se questi motivi di tensione, che riguardano importanti diritti di libertà, non vanno in nessun caso sottovalutati. Riguardano l'impossibilità di esprimersi autonomamente da parte degli esponenti del «disarmo pacifista» nell'Unione Sovietica e nell'Est europeo. Ad una sessantina di essi, gli organizzatori avevano inoltrato un invito personale, nominativo. Ma a Perugia, fra lunedì e martedì, sono giunti i rappresentanti dei Comitati ufficiali per la pace. I singoli invitati non si sono visti, perché non hanno ottenuto dai loro governi il visto d'espatrio. Ma

Mario Passi
(Segue in ultima)

Il governatore di New York unisce ed elettrizza la Convention

I democratici hanno trovato un leader Non è Walter Mondale, è Mario Cuomo

Nel suo discorso ha accusato Reagan di «darwinismo sociale» che consente di sopravvivere solo ai più forti In politica estera l'attacco è contro la corsa al riarmo che potrebbe finire nella bancarotta della guerra

Dal nostro inviato
SAN FRANCISCO — Il partito democratico non sembra più orfano e si riconosce in un nuovo leader. Un uomo capace di rifiutare tutte le diverse componenti di questa forza politica che non si è ancora riavuta dalla sconfitta del 1980, il personaggio dotato del carisma necessario per convogliare verso la riconquista della Casa Bianca tutte le energie e le potenzialità dell'opposizione: è Mario Cuomo, cui era stato assegnato il discorso per dare il la alla Convention. L'assemblea ha accolto con esplosioni di entusiasmo il beratore la magistrale orazione che egli ha pronunciato sotto le volte della immensa e cupa stazione sotterranea cui riassembla il «Moscone Center». Ma, mentre cessava di sentirsi smarrito e divisa e salutava il governatore dello stato di New York come un capo, anzi come un padre, la variegata famiglia democratica si impigliava in un paradosso: il leader applaudito dai seguaci di Mondale e dai fans di Hart, dai conservatori e dai delegati di Jackson, dai rappresentanti venuti dai più diversi Stati della confederazione, non è il candidato alla presidenza, come dovrebbe essere in un sistema che im-



Stretta di mano fra Mondale, Hart e Jackson a San Francisco

pone la unicità e la personalizzazione del comando. E il candidato non è un leader indiscusso ma quasi il simbolo dei travagli, dei ritardi e delle incongruenze del partito.

I galloni Mario Cuomo se li è conquistati con un discorso che, al di là dei suoi pur notevoli pregi oratori, è una città scintillante sulle colline. Ma le città sono due e mentre nell'una, quella che affascina Reagan, sfiorano la ricchezza il benessere, il privilegio, nell'altra c'è gente infelice e timorosa del proprio avvenire, ci sono più poveri di prima, più giovani che non riescono a mantenersi agli studi, più senzatetto, più famiglie indebitate, più disoccupazione, più disperazione e della droga. Reagan sin dall'inizio ha creduto in una sorta di darwinismo sociale e consente di sopravvivere solo ai più forti. Il reaganismo ha spaccato la nazione americana, ha esasperato i suoi squilibri, ha dissipato enormi ricchezze in una corsa al riarmo che potrebbe finire nella bancarotta della guerra, ha prodotto un deficit rovinoso. Tocca ora al demone.

media, la vera roccaforte di Reagan, e a delineare una versione sociale del «sogno americano».

Il motivo dominante, sia della polemica, aspra ma non personalizzata, contro Reagan, sia della nuova identità democratica è stata l'idea stessa dell'America. Il presidente repubblicano ha descritto gli Stati Uniti come una città scintillante sulle colline. Ma le città sono due e mentre nell'una, quella che affascina Reagan, sfiorano la ricchezza il benessere, il privilegio, nell'altra c'è gente infelice e timorosa del proprio avvenire, ci sono più poveri di prima, più giovani che non riescono a mantenersi agli studi, più senzatetto, più famiglie indebitate, più disoccupazione, più disperazione e della droga. Reagan sin dall'inizio ha creduto in una sorta di darwinismo sociale e consente di sopravvivere solo ai più forti. Il reaganismo ha spaccato la nazione americana, ha esasperato i suoi squilibri, ha dissipato enormi ricchezze in una corsa al riarmo che potrebbe finire nella bancarotta della guerra, ha prodotto un deficit rovinoso. Tocca ora al demone.

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

A Napoli le decisioni dei magistrati sull'inchiesta anticamorra

Pesanti accuse per Enzo Tortora a giudizio insieme ad altri 639

Dalla nostra redazione
NAPOLI — L'istruttoria sul «caso Tortora» si è conclusa. Ieri mattina alle 11 i giudici istruttori del tribunale di Napoli, Fontana, De Lucia e Spirito, hanno depositato in cancelleria l'ordinanza-sentenza che pone fine alla più colossale fra le inchieste giu-

diziarie italiane: 712 persone imputate, 640 rinviate a giudizio, 72 prosciolti. Dopo 335 giorni di inchiesta, i magistrati hanno deciso di rinviare a giudizio Enzo Tortora per spaccio e consumo di stupefacenti e per associazione per delinquere di stampo camorristico. Con Torto-

ra sono stati rinviati al giudizio del tribunale, sempre per associazione camorristica, o meno importanti sospettati di essere collegati alla banda di Cutolo.

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio, quasi 1900 pagine, un vero e proprio record nella storia giudiziaria italiana, non c'è nulla di sostanzialmente nuovo rispetto a quanto avevano scritto i giudici Di Persia e Di Pietro nella loro requisitoria quaranta giorni fa.

La parte del leone, in quanto a numero di pagine a lui dedicate, la fa Enzo Tortora; all'eurodeputato radicale i magistrati hanno riservato poco meno di 150 pagine nelle quali ricostruiscono tutta la vicenda del presentatore di «Portobello», le dichiarazioni dei pentiti, i confronti che costituirebbero

Vito Faenza
(Segue in ultima)

In Liguria, 40 anni dopo la guerra partigiana

E il parroco Evaristo, solidale con Bargagli, s'iscrive all'ANPI

Nostro servizio
BARGAGLI — Nella saletta disadorna delle Acli don Evaristo Brambilla, parroco di Terruso, parla con la voce quieta di chi è abituato ai silenzi dei paesi di montagna. «E così cari amici — dice rivolto alla Santa, alla Malafida e al sindaco comu-

nista di Bargagli — siete venuti a portarmi la tessera dell'Anpi». Le case di Terruso sono antiche, annie date tempo, abbarrate al monte. Su una parete della saletta un manifesto con il disegno del Cristo e la scritta: «Wanted per Idee sovversive; predica la povertà, la non

violenza, l'uguaglianza. È mal vestito, denutrito, affamato; frequenta gente comune, emarginata».

Don Brambilla, parroco di Terruso da 30 anni, conosce bene gli abitanti di questa e delle altre frazioni sparse su un vasto territorio dell'Appennino ligure. Gente, ha

scritto un giornale, «segnata dal marchio di Caino», appiattita sulla paura, l'omertà, la rassegnazione e la vergogna; un paese di assassini, «la fabbrica della morte».

Flavio Michellini
(Segue in ultima)

Nell'interno



GENOVA - Fila di auto in banchina per lo sciopero dei traghetti

Genova, marittimi precettati Confermato sciopero nelle FS

Disagi, anche se minori del previsto, da ieri in tutti i porti per lo sciopero degli autonomi dei traghetti. L'agitazione si protrarrà fino a venerdì. A Genova precettati i marittimi. Confermata anche l'agitazione Fisals nelle ferrovie.

Spara ai due figli distrofici e si uccide con la stessa arma

Tragedia familiare in un paesino presso Lecco: un uomo, Carlo Devignani, 59 anni, ha sparato contro i suoi due figli, distrofici della nascita, e poi si è ucciso. I ragazzi sono gravissimi. A PAG. 6

L'Acqua Marcia di Di Donna ha acquistato Retequattro?

L'Acqua Marcia — finanziaria presieduta da Leonardo Di Donna — si sarebbe assicurata il pacchetto di maggioranza di Retequattro, la tv di Mondadori e Caracciolo. Dagli interessati la sigla dell'accordo è smentita: «Stiamo ancora trattando».

Gianni Cervetti presidente del gruppo comunista europeo

Gianni Cervetti è stato eletto presidente del gruppo comunista e appartenenti nel nuovo Parlamento Europeo. Gian Carlo Pajetta è candidato alla presidenza dell'Assemblea, Guido Fanti alla vice-presidenza.